

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 264<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente LAMA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	* CROCETTA ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	Pag. 9
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		RIZ ( <i>Misto-SVP</i> ) .....	11
Annunzio di presentazione .....	3	DUJANY ( <i>Misto-Vallée d'Aoste</i> ) .....	13
<b>Rinvio della discussione:</b>		SPERONI ( <i>Lega Nord</i> ) .....	14
«Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo» (1384), d'iniziativa del senatore Picano;		* ZOSO ( <i>DC</i> ) .....	16
«Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1424), d'iniziativa del senatore Dujany e di altri senatori;		ROCCHI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	17
«Nuove norme per l'elezione dei rappresen- tanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1428), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori		* CHIARANTE ( <i>PDS</i> ) .....	18
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'ar- ticolo 120, comma 3, del Regolamento);		* ELIA, ministro senza portafoglio per le riforme elettorali ed istituzionali .....	20
PRESIDENTE .....	4 e passim	Annunzio di presentazione .....	21
MAZZOLA ( <i>DC</i> ) .....	5	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1993</b> ...	22
		<b>ALLEGATO</b>	
		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
		Ufficio di presidenza .....	24
		Presentazione di relazioni .....	24

264ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 1993

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN**

Ufficio di presidenza ..... Pag. 24

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 24

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 25

Annunzio di presentazione e assegnazione. 25

Annunzio di presentazione ..... 26

Assegnazione ..... 27

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 31

Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 31

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti ..... Pag. 32

Trasmissione di documenti ..... 32

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 33

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di documenti ..... 34

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 34

**MOZIONI ED INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 34, 35

---

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

STAGLIENO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldini, Bo, Cannariato, Condorelli, Di Nubila, Donato, Inzerillo, Leone, Londei, Mancuso, Napoli, Pedrazzi Cipolla, Ruffino, Russo Giuseppe, Santalco, Torlontano, Triglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (1723);

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli» (1724).

In data 18 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 523, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica» (1732);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 524, recante misure urgenti in materia di dighe» (1733).

In data 20 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della marina mercantile:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 525, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (1736);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (1737).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Rinvio della discussione dei disegni di legge:**

«Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo» (1384), d'iniziativa del senatore Picano;

«Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1424), d'iniziativa del senatore Dujany e di altri senatori;

«Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1428), d'iniziativa del senatore Zoso e di altri senatori (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo», d'iniziativa del senatore Picano; «Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo», d'iniziativa dei senatori Dujany, Riz, Biscardi, Ferrari Karl, Rubner e Redi; e «Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo», d'iniziativa dei senatori Zoso, Covi, Compagna, Riviera, Bono Parrino, De Rosa, Baldini, Ballesi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini, Carlotto, Carpenedo, Conti, Coviello, Cusumano, de Cosmo, De Giuseppe, Fabris, Favilla, Fontana Elio, Foschi, Galuppo, Gava, Giunta, Golfari, Granelli, Ianni, Innocenti, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lombardi, Manieri, Marinucci Mariani, Martini, Meo, Merolli, Montini, Napoli, Parisi Vittorio, Pavan, Perina, Piccoli, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Radi, Ravasio, Reviglio, Robol, Romeo, Ronzani, Russo Giuseppe, Saporito, Scheda, Stefanelli, Struffi, Venturi, Zangara, Zappasodi e Zotti.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel corso della XI legislatura sono stati presentati diversi disegni di legge d'iniziativa di membri di questo ramo del Parlamento per modificare le norme che disciplinano l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

I disegni di legge nn. 1384, 1424 e 1428 sono stati così assegnati alla Commissione affari costituzionali, la quale mi ha incaricato di fungere da relatore sui medesimi.

Il dibattito che si è svolto in Commissione ha avuto due fasi. Nella prima fase, sulla base della relazione svolta dal sottoscritto, si è discusso dell'opportunità o meno di aderire alle soluzioni variamente proposte dai provvedimenti legislativi presentati, tutti ricalcati sull'ipotesi di una modifica elettorale che riprendesse in qualche modo il risultato referendario e che quindi trasformasse radicalmente il sistema elettorale dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo da proporzionale qual era in un sistema maggioritario con una quota proporzionale.

Il dibattito che vi è stato in Commissione ha registrato una unanimità in ordine alla considerazione che, poichè l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo non doveva contribuire a dar vita ad un Parlamento che a sua volta desse vita ad un Governo bensì ad un Parlamento che fosse il più possibile rappresentativo delle varie opinioni politiche presenti negli Stati che attualmente costituiscono la Comunità europea e quindi presenti nello stesso Parlamento europeo, non fosse utile prevedere una modifica in senso maggioritario della relativa legge elettorale.

Questa posizione, che avevo già sostenuto nella relazione introduttiva, ottenne la totalità dei consensi e la Commissione stessa mi diede mandato di predisporre una modifica della legge elettorale europea che, mantenendo la base proporzionale, cercasse di ovviare ai rischi e ai disguidi ai quali aveva dato vita la legge elettorale vigente che, come è noto, prevede un sistema proporzionale articolato su cinque grandi circoscrizioni con il voto di preferenza e quindi con campagne elettorali di difficile esecuzione sia per l'ampiezza del territorio che per il voto di preferenza. Si tratta di campagne elettorali che richiedono, come è anche accaduto in passato, costi altissimi che sono fonte di numerose questioni sulle quali non voglio soffermarmi.

CROCETTA. Che cosa si sta discutendo? Sta svolgendo la relazione?

MAZZOLA. In relazione al mandato della Commissione, ho predisposto come relatore due ipotesi di riforma che muovevano dal principio del mantenimento... (*Commenti del senatore Crocetta*). Vorrei sapere perchè il senatore Crocetta si indisponesse.

CROCETTA. Non era questo il mandato avuto dai Capigruppo. Il senatore Mazzola sta svolgendo una relazione.

MAZZOLA. La Commissione mi ha dato il mandato di riferire in Aula sul provvedimento. (*Proteste del senatore Crocetta*).

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, se ha delle perplessità, potrà esprimerle successivamente. La prego per il momento di ascoltare, come stanno facendo tutti i suoi colleghi, l'intervento del senatore Mazzola.

MAZZOLA. Come stavo dicendo, su mandato della Commissione ho predisposto due testi, entrambi su base proporzionale, uno articolato su un sistema di liste regionali rigide, lasciando inalterate le cinque circoscrizioni elettorali esistenti.

Una seconda ipotesi di carattere proporzionale è invece ricalcata sul sistema vigente per il Senato prima della riforma, senza *quorum* per l'elezione diretta, quindi una formula uninominale-proporzionale anch'essa articolata all'interno delle cinque circoscrizioni elettorali esistenti con collegi mediamente di 600.000 elettori. In pratica si avrebbe un collegio uninominale per l'Europa a fronte di tre attuali collegi uninominali per l'elezione del Senato.

Ho presentato la settimana scorsa questi testi in Commissione e dopo una prima discussione la Commissione si è riservata di optare per uno dei due testi. Questa mattina in Commissione si è registrato un fatto nuovo, vale a dire che, mentre alcune forze politiche, che avevano manifestato interesse a varare la riforma e si erano riservate di optare per uno dei due testi, hanno effettivamente optato (mi riferisco al Gruppo della Democrazia cristiana che ha optato per la soluzione uninominale e ai Gruppi socialista, liberale e della Lega Nord che hanno optato sempre per questa soluzione), altri Gruppi hanno ritenuto di affermare che non c'era più l'esigenza di realizzare questa riforma motivando tale decisione con un problema di mancanza di tempo e di complessità della materia, nonchè con la volontà di demandare la suddetta riforma al nuovo Parlamento sulla base della considerazione che esso potrà, prima del 12 giugno, provvedere a modificare la legge.

A prescindere dalla astrattezza di quest'ultima affermazione – perchè è vero che le elezioni si svolgeranno il 12 giugno ma è anche vero che le liste vanno presentate 30 giorni prima, vale a dire, il 12 maggio – credo che, al di là del rispetto della norma costituzionale che assegna al Capo di Stato il potere di stabilire il momento dello scioglimento delle Camere, anche se le Camere fossero sciolte domani mattina, il nuovo Parlamento – che dovrà comunque espletare alcune incombenze di fondamentale rilevanza come l'elezione degli Uffici di Presidenza, l'istituzione delle Commissioni permanenti e quant'altro – non avrebbe comunque il tempo per approvare questa riforma prima del 12 maggio. In secondo luogo questa affermazione contrasta con l'altra relativa alla complessità della materia, perchè se la materia è complessa oggi lo sarà anche all'indomani delle elezioni e se la riforma non può essere approvata oggi in tempi brevi, ciò non sarà possibile neanche dopo le elezioni. Ma io mi permetto di far notare all'Aula che il discorso dei tempi e della complessità della materia non è del tutto fondato, anzi è assolutamente infondato, in quanto i testi presentati, pur suddivisi in articoli, non sono complessi nella loro sostanza; infatti una

volta compiuta la scelta a favore del sistema proporzionale articolato attraverso i collegi uninominali, il resto è soltanto una questione tecnica. Pertanto il problema vero è quello della scelta politica sul modo in cui realizzare la riforma e articolare la richiesta del mantenimento del sistema proporzionale, che ha raccolto l'unanimità dei consensi all'interno della Commissione e che rispetta quanto stabilito da una mozione recentemente approvata dal Parlamento europeo. Ripeto quindi che una volta compiuta la scelta, il testo non è complesso; probabilmente è complessa la scelta, perchè devo ritenere che qualcosa si sarà pur verificato nella Commissione se da una settimana all'altra alcuni Gruppi, che si erano espressi chiaramente a favore dell'approvazione della riforma nei tempi ancora a disposizione di questo Parlamento, hanno ritenuto di rinviarla alla prossima legislatura.

Mi permetto di far notare all'Aula che questa scelta contiene in sé un gravissimo rischio, cioè quello di dover affrontare una campagna elettorale per il Parlamento europeo sulla base dell'attuale legge elettorale che prevede collegi sterminati, il voto di preferenza e nessun limite alle spese: non è prevista alcuna regolamentazione né per l'accesso agli *spots* televisivi, né per l'accesso alla stampa, né per i tetti di spesa. Immaginare di tenere una campagna elettorale a maggio per le elezioni del Parlamento europeo con la legge ora vigente, significa mettere in conto il rischio che fatti sui quali non mi soffermo perchè sono noti a tutti, che derivano dalla esigenza di spendere somme consistenti per una campagna di questo tipo, possano ancora verificarsi. È pur vero che il senatore Salvi con un'argomentazione che mi ha lasciato interdetto ha dichiarato che, trattandosi di un'elezione che non è legata all'acquisizione di posti di potere, può prevedere le preferenze, che si possono raccogliere anche senza aver regolamentato il tetto di spesa. Secondo me questa argomentazione presenta una incongruenza intrinseca, perchè tutti, in quest'Aula e fuori di quest'Aula, hanno ritenuto che la preferenza fosse portatrice di quei problemi che si sono verificati in passato. Inoltre la preferenza non è mai stata collegata all'acquisizione di posti di potere e credo che collegarla a un tale scopo equivalga a fare un gravissimo torto a coloro che siedono nel Parlamento europeo e a coloro che volessero andarvi, perchè credo che sia più importante battersi per un posto in una istituzione che deve creare l'Europa, che non battersi per acquisire posti di potere. Almeno io la penso così e sono convinto che la campagna elettorale per il Parlamento europeo sulla base delle preferenze comporti gli stessi rischi di una campagna elettorale con le preferenze per acquisire posti di potere. Affermare il contrario equivale o a dire che l'Europa non conta nulla, oppure semplicemente a volersi nascondere dietro ad un dito.

Credo però che ci siano delle ragioni politiche. Più volte in questi anni abbiamo discusso della questione del Parlamento europeo, più volte abbiamo detto che questa riforma doveva essere realizzata e ogni volta, quando si arriva al momento di vararla, qualcuno dimentica tutto quello che aveva detto prima e ritiene che i passaggi elettorali imminenti non consentano più di fare la riforma stessa.

Il passaggio elettorale è imminente, ce lo siamo detti mille volte, ma ci siamo anche detti mille volte in quest'Aula che era opportuno lavorare tenendo conto del fatto che lo scioglimento delle Camere è prerogativa esclusiva del Capo dello Stato e che nessun Parlamento può misurare i tempi dei suoi lavori sul presupposto di un fatto che non è attribuito alle sue competenze, che è attribuito alle competenze del Presidente della Repubblica e che quindi non può essere utilizzato per dire che non si possono fare delle leggi o delle riforme.

La verità è un'altra, a mio avviso; io credo che si debba ricercare la ragione di alcuni cambiamenti d'opinione nel fatto che ci sono forze politiche che ritengono di poter non essere più rappresentate nel Parlamento europeo, o di avere una minore rappresentatività. Se questa proporzionale, a livello nazionale sterminata, trova un correttivo attraverso l'utilizzo delle circoscrizioni...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Mazzola, lei sta entrando molto nel merito delle questioni. Io la invito a concludere sulla comunicazione che deve dare all'Assemblea a nome della Commissione, perchè lei non sta facendo questo in questo momento (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

MAZZOLA. Io credo che si sia sempre ammesso in quest'Aula che il relatore esprimesse le sue opinioni, perchè il relatore non è soltanto una figura a sè, è anche portatore delle sue opinioni.

PRESIDENTE. Certamente il relatore è anche portatore delle sue opinioni, ma non mi pare che lei sia stato indicato come relatore per esporre nel merito questa serie di considerazioni.

MAZZOLA. Io espongo le considerazioni che ritengo di poter esporre; se poi il Presidente riterrà di togliermi la parola, certamente non farò obiezioni.

PRESIDENTE. Io non voglio togliere la parola a lei: le chiedo soltanto di concludere.

MAZZOLA. Mi limito a dire che i tempi per varare la riforma ci sarebbero, non c'è volontà di farla. E credo anche di capire che la volontà di non fare la riforma è legata ad esigenze che non riguardano la natura della riforma, ma riguardano il processo di riorganizzazione delle forze politiche in vista delle elezioni, riguardano la creazione di un fronte nel quale ci sono forze politiche che volevano la riforma ed altre che non la volevano, dove le prime hanno ceduto il passo alle seconde. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

Concludo dicendo che ho fatto scrupolosamente il mio dovere, come l'avevo fatto per il disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Registro oggi lo stesso fatto che ho registrato allora, e cioè che in un secondo tempo del passaggio si sono cambiate le opinioni rispetto al primo momento del passaggio. La storia si è ripetuta, ed io dico che se questo è il modo con il quale si va all'alternanza e all'unità, credo che colui che nel nuovo Parlamento



lavorerà per varare queste riforme, non troverà certamente un Parlamento più facile e più adatto ad approvarle di quanto non sia stato questo. Auguro a colui che sarà relatore su queste riforme di poterle portare in porto, avendo l'amarezza di non averlo potuto fare io; però temo che probabilmente quel relatore non ci sarà, perchè non c'è la volontà politica di fare queste riforme. *(Applausi dai Gruppi della DC, della Lega Nord, dai senatori della SVP del Gruppo misto e del senatore Dujany).*

PRESIDENTE. È chiaro che il senatore Mazzola non ha svolto una relazione a nome della Commissione; ha dato una informazione soggettiva sullo stato dei lavori della Commissione.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un motivo semplicissimo. Vi è stata una riunione dei Presidenti dei Gruppi, alla quale credo che lei fosse presente, in cui si è stabilito di iscrivere all'ordine del giorno anche la legge elettorale per le elezioni europee, però con una precisazione abbastanza puntuale. Si sarebbe svolta cioè tale discussione solamente per poter assegnare i nuovi seggi che spettano in più all'Italia nelle varie circoscrizioni sulla base dei mutamenti della popolazione. Questo è stato anche il senso della richiesta avanzata dal senatore Riz quando ha posto la questione e in questo senso ci siamo espressi.

Il mandato della 1ª Commissione era quindi abbastanza preciso ed andava in questa direzione.

MAZZOLA. Questo non è vero!

RIZ. Signor Presidente, il senatore Crocetta fa delle affermazioni che non sono vere.

MARCHETTI. Anche quello che dice lei non è sempre vero.

MAZZOLA. Non parlo per sentito dire, ero presente alla riunione dei Capigruppo.

CROCETTA. Vedremo se queste affermazioni sono o meno vere. Anche nella Conferenza dei Capigruppo si stende un verbale e quindi posso affermare che questo è stato l'orientamento della maggioranza. In questo senso sono intervenuti il senatore Chiarante, il senatore Gualtieri e numerosi altri. In altre parole, la stragrande maggioranza dei Gruppi si è espressa in tal senso. Se qualcuno si è espresso in termini diversi è stato soltanto il senatore Mazzola, ma questo non ha importanza perchè egli non rappresenta certo la volontà che scaturisce dalla Conferenza dei Capigruppo, bensì è stato solo uno dei partecipanti. Il mandato scaturito da quella riunione era chiaro ed è quello che ho detto, come risulta dal verbale. Anche la senatrice Rocchi si è espressa in tale direzione, così come la stragrande maggioranza dei componenti.

MAZZOLA. Sei un bugiardo! Non uso mai questo linguaggio, ma ti devo dire che sei un bugiardo.

CROCETTA. C'è il verbale; sei un bugiardo tu!

MAZZOLA. Sfido i colleghi Chiarante, Speroni e quanti erano presenti a dire se stai affermando o meno la verità.

PRESIDENTE. Senatore Mazzola, la prego di non voler creare un incidente su questo punto.

CROCETTA. Esiste un verbale. Non si tratta di mie affermazioni personali. Quindi di bugiardo qui dentro forse ci sei soltanto tu. (*Commenti dal Gruppo della DC*).

MARCHETTI. No, non c'è solo lui.

CROCETTA. Infatti ho detto «forse». Lasciatemi qualche dubbio.

La situazione quindi è quella che ho descritto. Abbiamo impegnato lungo tempo per la riforma del sistema elettorale della Camera e del Senato, producendo due leggi pessime. Se chiediamo il giudizio dei colleghi della Democrazia cristiana, del Partito socialista e di quanti altri hanno votato queste leggi vedremo che è un giudizio pessimo.

Adesso, in tutta fretta, si vorrebbe operare da parte del senatore Mazzola una riforma in senso maggioritario...

MAZZOLA. Sei un bugiardo come pochi. Ma dove in senso maggioritario? Non hai neppure letto le carte: o sei disinformato o sei bugiardo.

PRESIDENTE. Per favore, senatore Mazzola, si accomodi.

CROCETTA. La tua intenzione era quella. È agli atti. Lo hai detto nella relazione. Le prime parole del senatore Mazzola hanno richiamato il *referendum*. Voglio sapere che cosa c'entra il *referendum* con le elezioni del Parlamento europeo.

MAZZOLA. Sei un mistificatore. Leggiti i testi che sono chiari. Signor Presidente, è un imbonitore da circo.

PRESIDENTE. Senatore Mazzola, lasci terminare il collega Crocetta.

CROCETTA. Signor Presidente, il senatore Mazzola, poichè sa che non sarà rieleto, è già un po' alterato.

PRESIDENTE. Io certo non so se tornerà o meno, e non lo sa neppure lei.

CROCETTA. Per mia scelta io certamente non tornerò.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CROCETTA. Il senatore Mazzola invece non tornerà perchè il popolo non glielo permetterà.

PRESIDENTE. Questo non lo so e comunque non è argomento della nostra discussione.

CROCETTA. La questione che abbiamo posto è la seguente: non si può assolutamente mutare in senso maggioritario, attraverso varie furbizie, un sistema elettorale per il quale il Parlamento europeo ha chiaramente indicato il sistema proporzionale; lo ripeto, si tratta di una scelta decisa dal Parlamento europeo. La situazione appare chiara: si voleva fare un colpo di mano, riteniamo che la questione vada rinviata in Commissione per essere approfondita. Se poi vi sarà ancora tempo, torneremo in Aula per discutere dei disegni di legge relativi. Esamineremo il loro contenuto, presenteremo i nostri emendamenti, discuteremo nel merito, faremo la nostra battaglia per evitare che vi siano ancora colpi di mano. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

RIZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, vorrei precisare che la proposta è in senso proporzionale.

PRESIDENTE. La prego, senatore Mazzola, non le ho dato la parola.

RIZ. Signor Presidente, *(Interruzione del senatore Crocetta)*... Senatore Crocetta, lasci parlare anche gli altri, il Presidente ha dato la parola a me, mi lasci parlare. Lei è sempre molto impetuoso in quest'Aula, dia pace. Siamo in Parlamento e quindi tutti abbiamo il diritto di parlare, non solo lei.

CROCETTA. Non le sto impedendo di parlare. Non vorrei che risultasse che io le voglia impedire di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Riz, continui, la prego.

RIZ. Nel corso della Conferenza dei Capigruppo ho sollevato un problema che riporto testualmente per evitare le diversità di interpretazioni prospettate in quest'Aula, che veramente hanno dell'inverosimile.

La mia osservazione è stata la seguente: il 12 giugno del prossimo anno si svolgeranno le elezioni per il Parlamento europeo. È certo, almeno dalle apparenze, che questo Parlamento in un giorno non molto lontano sarà sciolto e dunque vi è l'esigenza di procedere ad una

riforma della legge per l'elezione del Parlamento europeo. Questo ho proposto ai Capigruppo. Quasi tutti i presenti si sono espressi favorevolmente; se qualcuno aveva intenzione di modificare soltanto le norme relativamente ai sei seggi in più che sono stati assegnati all'Italia o se qualcun altro aveva in mente la riforma totale della legge elettorale, ciò non è stato detto e, comunque, si tratta di questioni che riguardano singole persone. Sicuramente – lo ripeto – nessuno ha detto di portare all'esame dell'Assemblea solamente il provvedimento relativo ai sei seggi in più assegnati all'Italia.

Bisogna dunque riportare la questione alla verità.

La situazione si presenta in questi termini. Vi è una componente del Parlamento che propone la riforma della legge elettorale per il Parlamento europeo. Senatore Crocetta, lei afferma che tale riforma non può essere in senso maggioritario. Non è esatto. Lei sa molto bene che il suggerimento del Parlamento europeo è di non superare la quota di due terzi degli eletti con il sistema maggioritario. Questo è l'originario suggerimento. Nessuno ha mai detto che, neppure per una determinata parte degli eletti, non si possa utilizzare il sistema maggioritario. Io ho letto tutti gli atti, non ho mai trovato questa affermazione sostenuta dal senatore Crocetta. È mia convinzione che senz'altro può essere adottato un sistema misto proporzionale e maggioritario.

Al di là di questa considerazione, è certo che l'attuale Parlamento deve esprimere la propria volontà politica, almeno per quanto riguarda i sei seggi in più assegnati all'Italia. Dobbiamo discutere inoltre se il *referendum* sul sistema elettorale che si è svolto in Italia sia in grado di incidere o meno sul sistema elettorale per il Parlamento europeo, se cioè sia possibile approvare una legge solamente in senso proporzionale oppure se, seguendo il responso del voto popolare, sia necessario adottare una legge in parte anche maggioritaria. È di questo che dobbiamo discutere e non si capisce perchè la discussione si animi in questa maniera. Alla fine di un esame di questo problema, vi sarà una maggioranza che si esprimerà in un senso o nell'altro, che dirà: no, lasciamo le cose come sono e, per quanto riguarda i sei seggi, si vari un apposito decreto – così come ho sentito proporre stamattina – che ne assegni due alla Lombardia ed uno ciascuno alle altre circoscrizioni. Anche questa è una scelta politica. Sebbene io non la condivida e ritenga un grosso errore seguire questa via, sarebbe però una scelta politica che permetterebbe al Parlamento di esprimersi.

Fare scene in quest'Aula e non trovare scelte politiche chiare non giova nè alla democrazia nè alla comprensione della volontà popolare perchè sostanzialmente noi dobbiamo rappresentare il popolo che, a suo tempo, con il voto al *referendum*, ci ha dato un'indicazione precisa, che dovremmo seguire. (*Commenti del senatore Condarcuro*).

Da parte mia, signor Presidente, ritengo che debba continuarsi a discutere. Si vedrà poi qual è la volontà della maggioranza di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo della DC e dei senatori Rubner e Dujany*).

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, signori senatori, insieme ad altri colleghi ho presentato un disegno di legge di modifica delle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. Tale disegno di legge ha come base fondamentale il rispetto della sovranità popolare e tende ad una migliore suddivisione delle circoscrizioni elettorali così da consentire, anche attraverso la costituzione di collegi regionali, la ripartizione dei seggi elettivi che, come è noto, sono passati da 81 a 87. In questo modo ci proponiamo di garantire una partecipazione più ampia e pluralistica e di adeguare la legislazione per l'elezione del Parlamento europeo alla nuova legislazione relativa all'elezione del Parlamento nazionale.

Per quanto riguarda in particolare la Valle d'Aosta, ma lo stesso potrei dire anche per la provincia autonoma di Bolzano, già lo Statuto del 1948, nel suo articolo 47, che è norma costituzionale, ha previsto che la Valle d'Aosta fosse una circoscrizione elettorale in cui era consentita con il sistema uninominale maggioritario l'elezione di due rappresentanti al Parlamento, uno al Senato e uno alla Camera. Il problema dunque si è già presentato in passato, è stato risolto positivamente.

Stamani, la Commissione affari costituzionali, confrontandosi sui disegni di legge in discussione, era riuscita a fornire indicazioni che il relatore ha concretizzato in due testi molto semplificati e di facile applicazione che rispondevano in modo esemplare alla doppia finalità di avvicinare gli elettori ai loro rappresentanti e di evitare la eccessiva dispersione degli eletti, dispersione che nuocerebbe alla rappresentatività dei medesimi. Nei due testi presentati, inoltre, sono state finalmente recepite le esigenze delle minoranze linguistiche ed etniche presenti in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano. Dico finalmente perchè in questi anni le minoranze linguistiche hanno dovuto far ricorso ad artifici strani per avere una loro presenza nel Parlamento europeo.

In sostanza i testi presentati dal relatore e che sono all'esame di quest'Aula superano l'attuale legge elettorale che ormai, per le argomentazioni già addotte, risulta in netta contraddizione rispetto a quanto di nuovo è emerso nelle istanze popolari ed è stato concretizzato nella riforma elettorale della Camera e del Senato.

Non sono quindi comprensibili le ragioni che hanno spinto stamattina alcuni parlamentari dell'opposizione ad impedire che la Commissione affari costituzionali procedesse alla definizione di un testo unificato da sottoporre all'esame e alla votazione di questa Assemblea. Mi sembra che ciò sia da addebitarsi ad un vizio solito che non si riesce mai a guarire, ad un vizio che abbiamo più volte sottolineato. Riteniamo cioè, visto che presto saremo chiamati al rinnovo del Parlamento nazionale, che in base a vecchie logiche di partito si guardi alle elezioni europee più in rapporto agli apparentamenti nazionali che al desiderio di favorire una forte presenza delle regioni italiane nel Parlamento europeo per la costruzione di un'Europa federale.

Non credo che responsabilmente possiamo rinviare l'approvazione del disegno di legge al nostro esame. I tempi sono stretti; dobbiamo dare risposte alte alle esigenze di un'articolazione regionale del nostro

territorio nazionale, in grado di meglio far fronte alle diversità storiche, sociali e a volte anche linguistiche del nostro paese.

Il tempo che ci separa dalle elezioni europee è oltremodo breve e pertanto rapida deve essere la nostra decisione sulla materia.

Per quanto riguarda il problema delle minoranze, stamane il senatore Salvi molto cortesemente si è detto d'accordo ad una rappresentanza delle minoranze in sede di Parlamento europeo, però non ha precisato i modi ed i metodi. Pertanto vorrei chiedergli cortesemente quali siano; lo invito cioè a specificare nella sua proposta generica e generale quali metodi e modi intende indicare.

In conclusione, mi auguro che il Parlamento possa approfondire questo argomento molto importante e possa trovare una soluzione concreta il più presto possibile. (*Applausi dei senatori Riz e Rubner e dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, questo Parlamento si avvia alla conclusione in maniera indecente perchè è stato difficile ascoltare altre volte tante bugie come quelle dette oggi.

Voglio anzitutto dire che il disegno di legge di modifica della legge per l'elezione del Parlamento europeo non poteva concernere il passaggio, sancito dal Trattato di Maastricht, da 81 a 87 rappresentanti per quanto riguarda l'Italia, in quanto ciò può essere stabilito con un decreto del Presidente della Repubblica; pertanto non c'era alcun bisogno di fare un disegno di legge. Non poteva dunque trattarsi soltanto di questo piccolo ritocco, e infatti non se ne è parlato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Inoltre, non esiste e non è mai esistito, secondo quanto mi risulta, un verbale delle riunioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: chi fa riferimento a quei verbali o è ignorante o è bugiardo, in quanto non esistono e quindi è impossibile un riferimento del genere. (*Commenti del senatore Crocetta. Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). L'unico testo scritto ufficiale relativo a quella riunione è la comunicazione del Presidente che è compresa nel calendario dei lavori dove non si parla assolutamente dei motivi per i quali si è deciso di discutere il provvedimento al nostro esame. (*Commenti del senatore Crocetta*). Ero presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e confermo quanto già espresso dal senatore Mazzola. Mi risulta anche strano che si neghi un riflesso del risultato dello scorso *referendum* elettorale sull'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. Infatti, se vogliamo essere coerenti, il *referendum* ha investito unicamente la legge elettorale per il Senato, non certo quella per la Camera. Però, siccome la volontà del popolo italiano era tesa a modificare tutte le norme elettorali si riteneva - così si è detto - di cambiare anche quella per l'elezione della Camera.

MANNA. Allora anche quella regionale.

SPERONI. Per il Parlamento europeo si è atteso semplicemente perchè, anche se la scadenza del Parlamento nazionale, secondo le norme costituzionali, doveva avvenire nel 1997 e quella per il Parlamento europeo l'anno venturo, si sapeva già che la modifica della legge elettorale per il Parlamento italiano sarebbe stata la via per le elezioni anticipate. Dato che tale problema era urgente, si è pensato di modificare dunque prima quella per l'elezione della Camera dei deputati.

È stata fatta anche un'altra affermazione inesatta, e cioè che il Parlamento europeo, attraverso la relazione De Gucht (io sono relatore per il parere e quindi penso di conoscere la materia), si è espresso per un'elezione in senso proporzionale (il collega Riz non parlava di percentuali) lasciando però, in ossequio ad un sistema compromissorio che anche a Strasburgo vige e soprattutto per venire incontro ai parlamentari britannici, aperta la strada anche ad un sistema maggioritario. In ogni caso, quello che propone il collega Mazzola è un sistema proporzionale: non è esattamente un sistema maggioritario.

Ripeto che si tratta di un sistema uninominale proporzionale che vigeva fino all'approvazione della riforma concernente l'elezione del Senato della Repubblica. Tutti noi sappiamo che siamo stati eletti con un sistema puramente proporzionale, con la ripartizione dei seggi attraverso il metodo d'Hondt, che tutti riconoscono essere il metodo fondamentale del proporzionalismo.

Quindi, accusare il collega Mazzola di aver voluto introdurre surrettiziamente o meno un sistema maggioritario è completamente falso: il senatore Mazzola ha cercato di evitare il voto di preferenza; ricordo che si è svolto anche un *referendum* sul voto di preferenza e non solo sul sistema elettorale, mentre per quanto riguarda l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo avremo tre preferenze per talune circoscrizioni, come quella Nord-occidentale, che non concerne soltanto la Lombardia, ma anche il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta.

Quindi, tutte le considerazioni svolte dal collega Mazzola sono suffragate dai fatti e corrispondono alla realtà.

Inoltre, corrisponde alla realtà il fatto che il disegno di legge, ancorchè articolato, si concentra proprio in un unico concetto: per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo si adotta anzichè il sistema attuale quello uninominale proporzionale, che si è usato fino a circa due anni fa per l'elezione del Senato della Repubblica.

In questa legislatura abbiamo fatto una scorpacciata di temi elettorali, per cui penso che ogni senatore ormai sappia quali sono i meccanismi, e basta un riferimento per comprendere di cosa si parla.

Di conseguenza, si dica chiaramente che il sistema proposto dal collega Mazzola non viene accettato senza affermare con una menzogna che è maggioritario, che non vi è tempo necessario per esaminare la materia e che non se ne è finora parlato a sufficienza. Si dica che il sistema elettorale proposto dal senatore Mazzola non piace, che l'attuale va bene e tutto finisce qui! Si abbia almeno la chiarezza di dire questo.

Il Gruppo della Lega Nord è favorevole all'introduzione del sistema uninominale proporzionale, proposto dal collega Mazzola, per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. *(Applausi dai Gruppi della Lega Nord e della DC).*

ZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ZOSO. Signor Presidente, anch'io, come numerosi colleghi di altri Gruppi, ho presentato un disegno di legge chiaramente favorevole al sistema maggioritario. Vorrei però ricordare che basta portare al 33 per cento la quota di riparto proporzionale e ci troviamo perfettamente in linea con l'indicazione che ci è stata fornita dal Parlamento europeo.

Quindi, se avessimo preso la nuova legge elettorale per il Senato della Repubblica, elevando dal 25 al 33 per cento la quota proporzionale, avremmo dato vita ad una riforma elettorale coerente e perfettamente in linea con le indicazioni del Parlamento europeo.

Dopo il dibattito svoltosi in Commissione, il relatore Mazzola ha ritenuto di presentare delle proposte legislative fortemente proporzionalistiche, salvando però – e questo era il minimo della decenza in un Parlamento che ha voluto modificare le proprie leggi elettorali – l'ipotesi del collegio uninominale.

È parso che si potesse andare avanti; certamente, non con l'unanimità di tutti i Gruppi parlamentari, ma vi erano i presupposti per una larghissima maggioranza su questa ipotesi.

Improvvisamente, come al solito – e, aggiungo, come era prevedibile – vi è stato il voltafaccia del Partito democratico della sinistra. Se dovessi rifarmi ad interessi di parte (sarà un processo alle intenzioni, ma gli indizi ci sono tutti), come hanno fatto coloro che hanno cambiato idea, potrei affermare di essere addirittura soddisfatto di questo, perchè non è negativo che a qualche mese dalle attese elezioni politiche nazionali si tenga una verifica su base proporzionalistiche per quanto concerne il Parlamento europeo.

Sono proprio curioso di vedere quanto facilmente le grandi coalizioni, vincenti o meno, reggeranno alla verifica successiva delle rispettive percentuali. Comunque, non è questo il problema. Inserire nel nostro paese elementi di discontinuità, di ingovernabilità e di instabilità è veramente demente se abbiamo a cuore gli interessi della nazione. Purtroppo, siccome si ha in mente soltanto l'appuntamento delle elezioni politiche, nonchè tutti i preparativi necessari per arrivarci meglio attrezzati per vincerle, che il paese sia poi dominato dall'instabilità non può interessare a chi si è inebriato della vittoria prossima ventura.

Certamente, sarà difficile spiegare al paese, come abbiamo sostenuto fino a poche settimane fa, che l'elezione sulla base di preferenze era fonte di inquinamento, di corruzione, di instabilità, di distorsioni della dialettica democratica del paese e poi suffragare, confermare e garantire una legge elettorale che non solo presenta tutte le distorsioni esistenti in passato, ma le presenta addirittura a livello esponenziale, perchè tra le elezioni politiche europee e quelle nazionali le prime



comportano tutti i difetti, i pericoli e i rischi delle seconde, elevati però alla seconda, alla terza o alla quarta potenza. In questo modo – almeno da parte di qualcuno – sembra che tutto ciò che abbiamo affermato nel recente passato sia stato detto per scherzo senza crederci per davvero. Sarà poi difficile sostenere che crediamo veramente nell'Europa nel momento in cui questo Parlamento europeo lo si considera così tanto forse soltanto perchè in realtà vogliamo conservare una nicchia al suo interno e sacrificare una rappresentanza seria e coerente del nostro paese perchè nel frattempo si vuole mettere insieme un'alleanza provvisoria e strumentale soltanto in funzione delle elezioni nazionali. Ancora una volta i nostri *partners* europei potrebbero dire che il nostro europeismo è assolutamente di facciata e che in realtà non ci crediamo, perchè la nostra cultura politica rimane provinciale o subprovinciale. In realtà, all'Europa nessuno di noi pensa; anzi, anche senza volerlo, ci troveremo ad usare l'Europa persino per mettere in discussione quel minimo di governabilità che dovesse risultare dalle urne, in un senso o nell'altro, dalle elezioni politiche nazionali.

È una grave responsabilità su cui mi auguro che il popolo italiano abbia modo di riflettere per giudicare seriamente i comportamenti e la verità degli stessi: di quei comportamenti propri di chi sostiene un principio per poi sacrificarlo sulla base di meri, piccoli, transitori e contingenti interessi di parte. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Ferrara Vito).*

ROCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, credo che le parti che si confrontano in Aula quest'oggi abbiano tutte una parte di ragione, nel senso che probabilmente esiste un margine nell'ambito del quale una cosa può essere intesa da qualcuno in un senso e da qualcun altro in modo differente. Non giova a nessuno, nell'ambito della discussione odierna, stabilire quanto di quel margine può essere tirato in una direzione o in un'altra. È necessario considerare un fatto sostanziale che non offende nessuno nel richiamarlo. Mi riferisco all'unanime decisione, condivisa da tutti, che questo provvedimento, a cui si accordava una corsia preferenziale, sarebbe stato varato se si fosse riscontrato un ampio consenso, senza dire in che forme si sarebbe poi manifestato. Esistono atti parlamentari che possono essere consultati da tutti; ciascuno si troverà confortato dai loro contenuti. Però, se l'ampio consenso non esiste – e lo abbiamo verificato stamattina in 1ª Commissione – evidentemente ciò non deriva da un ripensamento notturno, ma dal fatto che alcuni hanno ritenuto di non ribadire il proprio consenso perchè non hanno trovato riempito di contenuti il provvedimento che veniva sottoposto alla loro approvazione. Con toni pacati (perchè credo che toni tali vadano sempre usati in quest'Aula) stamattina abbiamo detto che questo provvedimento, mentre punta l'attenzione su alcuni passaggi, non recepisce alcune direttive della Comunità europea. Capi-sco che non è questo il nodo centrale, ma rilevo che la corsia preferenziale viene percorsa se il provvedimento contiene tanti e tali

elementi da conservare il consenso; ma se entrando nel merito ci si accorge che il testo non è soddisfacente rispetto a quel largo consenso che si è espresso nel concedere la corsia preferenziale, al di là di tutto, questo è un fatto di contenuto ed un fatto politico nel senso più pieno del termine.

Non credo che allo stato dell'arte sia possibile per nessuno di noi capire quale versione sia più vantaggiosa per un certo schieramento che si deve costituire, piuttosto che per un altro schieramento altrettanto da costituire: tutto è talmente magmatico che probabilmente una riserva sul provvedimento non deriva da conti di bottega che non sono facili per nessuno, perchè nessuno di noi sa oggi con precisione qual è la soluzione legislativa che produrrà effetti ottimali per il domani.

Capisco che il senatore Mazzola, che ha lavorato su questo provvedimento, tenda a difenderlo, ci si sia affezionato come tutti ci affezioniamo alle cose che seguiamo; però se il consenso espresso sul percorso non è stato mantenuto nel merito, evidentemente ciò dipende dal fatto che i contenuti di merito non hanno consentito di mantenere l'atteggiamento positivo che il provvedimento aveva avuto in Conferenza dei Capigruppo con la concessione di un percorso facilitato.

Mi sembra che questo non costituisca nè una tragedia, nè uno scandalo. Siamo qui per confrontare le nostre opinioni; lo abbiamo fatto tante volte proficuamente e ci avviamo ad una fine legislatura che io augurerei serena e priva di quei toni accesi che oggi abbiamo sentito volare in quest'Aula (*Applausi dai Gruppi-Verdi-La Rete e del PDS*).

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CHIARANTE. Signor Presidente, non intervengo nel merito delle scelte riguardanti la legge elettorale europea, perchè, come lei giustamente ha detto, non è questo il momento per una discussione di merito. Francamente, non capisco la drammatizzazione di questa discussione sull'ordine dei lavori, perchè a me sembra che anzichè drammatizzare un confronto che sulle scelte da compiere per questa legge elettorale non è neppure iniziato, semmai si tratterebbe di vedere in modo più pacato, come diceva giustamente la collega Rocchi, quali sono i punti di convergenza che sulla riforma di questa legge sono già oggi maturati e quali i punti di divergenza che si tratta di superare.

Non presumo di fornire qui un'interpretazione autentica delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo della scorsa settimana; però, mi pare che dal calendario dei nostri lavori e da ciò che abbiamo sentito dal Presidente quando lo ha annunciato, la decisione presa in quel breve dibattito fu, come ricordava la collega Rocchi, di vedere se vi era la possibilità di affrontare in Aula prima dell'esame della legge finanziaria, che avrà luogo domani e dopodomani, la questione della nuova legge elettorale per il Parlamento europeo, qualora la Commissione fosse stata in grado di presentare un risultato

conclusivo. E questo «qualora» comportava di per sè che si determinasse nella Commissione, nel corso di una sola seduta che praticamente la Commissione stessa dedicava a questo argomento, un'ampia convergenza tra le diverse parti, tra i diversi Gruppi politici, a proposito della legge elettorale da adottare.

Io non ero presente alla riunione di questa mattina e quindi non posso essere testimone della discussione svoltasi in Commissione, ma mi è bastato ascoltare le diverse posizioni esposte in quest'Aula anche da coloro che hanno sostenuto – e credo giustamente – l'opportunità di giungere ad una revisione, prima delle prossime elezioni europee, della legge che la regola. Anch'io, ad esempio, sono convinto che le grandi circoscrizioni nelle quali sinora si è votato non sono certamente le più adeguate a fornire una rappresentanza al Parlamento europeo che abbia un legame effettivo con la realtà politica e sociale che si vuol rappresentare, che si deve rappresentare. Anch'io sono convinto che non si può prescindere dal fatto che c'è stato, ad esempio, un pronunciamento in materia di numero di preferenze da esprimere che ha indicato, sia pure per le leggi elettorali del Parlamento nazionale, il criterio di un'unica preferenza e non di più preferenze. Ci sono molti motivi, dunque, per intervenire su questa legge; ma qui abbiamo sentito posizioni molto differenziate. Lo stesso relatore aveva inizialmente proposto – lo ha ricordato il collega Mazzola – due diverse ipotesi di legge; altri colleghi hanno sostenuto l'opportunità di una legge maggioritaria sino ai due terzi dei membri – non è cosa da poco – anzichè una legge proporzionale; altri senatori ancora hanno sostenuto, e mi pare con buone argomentazioni, l'opportunità di destinare una parte dei seggi in più spettanti al nostro paese alla rappresentanza delle minoranze etnico-linguistiche esistenti in alcune regioni italiane.

Mi pare che di fronte a questa varietà di ipotesi che si è manifestata sostenere l'inopportunità, anzi l'impossibilità di andare ad una decisione da prendere affrettatamente in uno scorcio di seduta prima di affrontare in pratica la sessione conclusiva di quest'anno del nostro Parlamento, cioè l'esame in seconda lettura della legge finanziaria, sia tutt'altro che illegittimo, ed anzi ragionevole.

Certo, ci sono delle preoccupazioni circa i tempi. Credo che sia vero quello che è stato detto, mi pare dal collega Speroni; se il problema è quello dell'adeguamento del numero, non si richiede neppure una legge, perchè tale adeguamento può essere fatto attraverso un semplice decreto del Presidente della Repubblica. Sono convinto che se si arrivasse alla decisione che si tratta semplicemente di passare da una pluralità di preferenze a una sola preferenza, il nuovo Parlamento, eletto probabilmente alla fine di marzo, avrebbe più che il tempo di varare una modifica del genere. Ma se intorno ai temi, intorno alle scelte che hanno cominciato a manifestarsi nel corso dei lavori che la Commissione ha avviato e nel corso di questo abbozzo di discussione, che non doveva neppure essere una discussione, va avanti un approfondimento di merito, come mi pare opportuno che vi sia, non credo sia affatto difficile che il nuovo Parlamento giunga ad elaborare una legge non improvvisata; non una legge che, approvata qui, probabilmente non passerebbe l'esame dell'altro ramo del Parlamento, perchè sorgerebbero altre obiezioni, e così via, e che in ogni caso sarebbe frutto di

una decisione dell'ultimo momento, che non è mai il metodo più opportuno per decidere su questioni importanti come sono le leggi elettorali. È necessario, al contrario, giungere ad una riforma della legge elettorale che abbia alle spalle un'adeguata base di preparazione e riflessione.

Per questo ritengo che non si debba drammatizzare, bensì preparare seriamente tale riforma. *(Applausi dai Gruppi del PDS e Verdi-La Rete).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare il punto della situazione per ciò che riguarda i lavori della nostra Assemblea su questo argomento. In sostanza, si è testè svolto un dibattito sull'ordine dei lavori, con gran copia di argomenti di merito ed in un primo momento forse con qualche parola di troppo.

Devo ricordare che quando il Presidente del Senato comunicò l'ordine dei lavori fece la seguente affermazione: «Nella seduta pomeridiana di martedì 21 dicembre sarà esaminato, ove concluso dalla Commissione competente, il disegno di legge sulle elezioni europee». Queste parole furono pronunziate dal nostro Presidente nella seduta del 15 dicembre scorso.

Stando così le cose, e trovandoci di fronte ad una Commissione che non ha esaurito i propri lavori, l'unica cosa ragionevole da fare è restituire il tema alla Commissione ed eventualmente conferire alla Conferenza dei Capigruppo nuovamente l'argomento sulla base dello svolgimento dei lavori della Commissione.

Come Presidente, non me la sento di entrare minimamente nel merito degli argomenti che da una parte e dall'altra sono stati svolti in questa sede nel corso del dibattito.

Ha facoltà di parlare il Ministro per le riforme elettorali e istituzionali.

\* ELIA, *ministro senza portafoglio per le riforme elettorali e istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questo incidente di percorso nell'iter del provvedimento concernente l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo è motivo di un certo rammarico per il Governo. Forse eravamo stati tratti in inganno dall'ordine del giorno che includeva anche la votazione finale.

A parte questo, il nostro rammarico deriva dal fatto che il Governo sperava di inserire nel prosieguo della discussione il recepimento delle direttive comunitarie adottate dal Consiglio dei ministri della Comunità - deliberate il 6 dicembre - in cui si stabiliscono nuove norme per l'elettorato attivo: a differenza di quanto avveniva nelle precedenti elezioni, qualsiasi cittadino europeo che risieda in uno dei paesi della Comunità può scegliere tra il voto *in loco* per i candidati locali (ad esempio francesi, se si trova in Francia) oppure continuare a votare per i candidati che si presentano in Italia, nella sua zona di origine.

Il Governo italiano ha preso l'impegno di introdurre nella nostra legislazione questa normativa entro il mese di febbraio. È quindi giustificato il nostro timore che non si tratti di un percorso così agevole

come sarebbe stato se l'iter del presente disegno di legge avesse proceduto rapidamente e se nella giornata di domani o addirittura oggi si fosse potuta premettere l'introduzione di un testo che è per noi di grande interesse.

Il senatore Mazzola ha assunto una chiara posizione in favore del sistema proporzionale (in Francia vige il sistema proporzionale addirittura con un collegio nazionale) e si sperava che dalla contrapposizione di opinioni in Commissione potesse emergere una tesi alternativa. Purtroppo, non si può dire che una tesi alternativa predominante sia finora emersa; anzi, secondo il relatore, è prevalsa larghissimamente una ipotesi in senso proporzionale.

Concludo dicendo che l'ultimo motivo di rammarico riguarda il mantenimento di grandi collegi, una soluzione che purtroppo collide con l'orientamento contenuto nella legge sulla propaganda elettorale che tende a restringere le spese e a dare la massima sobrietà a tale campagna, mentre indubbiamente aree così vaste spingono o possono spingere a spese diverse da quelle che si sostengono per le elezioni nazionali. Comunque, il Governo segue il dibattito con grande attenzione e io non mancherò di riferire al Consiglio dei ministri l'esito provvisorio di questa vicenda.

**PRESIDENTE.** I provvedimenti relativi alle elezioni del Parlamento europeo saranno dunque esaminati dall'Assemblea in altra seduta.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 527, recante modalità relative al recupero delle somme di natura tributaria e del contributo a favore del Servizio sanitario nazionale dovuti dai soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze» (1741).

#### **Mozioni ed interrogazioni, annuncio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**STAGLIENO, segretario, dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.**

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 22 dicembre 1993**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni sulla situazione dell'azienda Nuovo Pignone (*Elenco allegato*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Interventi correttivi di finanza pubblica (1508-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

III. Votazione finale del disegno di legge:

Delega al Governo per l'adeguamento della disciplina tributaria del reddito di impresa alle disposizioni contenute nei decreti legislativi 9 aprile 1991, n. 127, e 27 gennaio 1992, n. 87 (1686) (*Voto con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione delle dimissioni presentate dal senatore Leoni (*Voto con la presenza del numero legale*).

V. Ratifiche di accordi internazionali (*Elenco allegato*).

*Ratifiche di accordi internazionali*

1. Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980, e della convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, aperta alla firma a L'Aja il 25 ottobre 1980; norme di attuazione delle predette convenzioni, nonché della convenzione in materia di protezione dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 5 ottobre 1961, e della convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 28 maggio 1970 (1207) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo dell'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991 (1483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonchè dello scambio di note effettuato tra le stesse Parti a Roma l'8-9 febbraio 1993 (1484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9 maggio 1992 (1567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla riammissione delle persone in situazione irregolare tra Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia, con dichiarazione e processo verbale, fatto a Bruxelles il 29 marzo 1991 (885) (*Relazione orale*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle biodiversità con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (1382).

7. Ratifica ed esecuzione dell'accordo di adesione della Repubblica ellenica alla Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi dell'unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, alla quale hanno aderito la Repubblica italiana con l'accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990 e il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese con gli accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con atto finale fatto a Madrid il 6 novembre 1992 (1521) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,10*).

Allegato alla seduta n. 264**Commissioni permanenti, ufficio di presidenza**

In data 14 dicembre 1993 la Commissione Agricoltura ha proceduto all'elezione del proprio Presidente in sostituzione del senatore Micolini, dimissionario: è risultato eletto il senatore Rabino.

**Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 17 dicembre 1993, il senatore Micolini ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sull'applicazione della normativa comunitaria in materia di quote di produzione del latte (*Doc. XVI, n. 5*).

Detto documento è stampato e distribuito.

**Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, ufficio di presidenza**

In data odierna il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il deputato Piredda; Vice Presidente il deputato Senese.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 17 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3188. - «Disposizioni modificative della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali, e della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in materia di elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (1726) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 18 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3339-bis. - «Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 3339-undecies. - «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1508-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dei commi da 17 a 38 dell'articolo*



*25 del disegno di legge n. 3339 già approvato dal Senato) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

In data 20 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1032-1546. - Deputati FELISSARI ed altri; TORCHIO ed altri. - «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie» (1734) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

#### **Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati e assegnazione**

In data 20 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3341. - «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 20 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3340. - «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione**

In data 17 dicembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DE ROSA, CHIARANTE, COVATTA, PERIN, FAGNI, GOLFARI, ABIS e BUCCIARELLI. - «Finanziamento di un programma di indagine sull'area archeologica di Piazza della Minerva in Roma» (1725).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede deliberante, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previ pareri della 5ª e della 13ª Commissione.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 17 dicembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MEDURI. - «Interventi integrati sull'area dello Stretto di Messina» (1727);

MEDURI. - «Istituzione di una zona franca in parte del territorio di Gioia Tauro» (1728);

MARCHETTI e SALVATO. - «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della Corte d'appello di Genova e della Corte d'appello di Firenze» (1729);

TURINI e MAGLIOCCHETTI. - «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, recante "Legge-quadro per l'artigianato" e disciplina dell'orario di attività» (1730);

STRUFFI. - «Norme per il recupero e la valorizzazione delle cinte murarie in opera poligonale delle "Città Pelasgiche" nella provincia di Frosinone» (1731).

In data 20 dicembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, concernente norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421» (1735).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei trasporti:*

«Disciplina del fermo dei servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi» (1738);

«Disposizioni in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi» (1739);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo - PAM» (1740).

**Disegni di legge, assegnazione**

In data 20 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1508-B-bis) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dei commi da 17 a 38 dell'articolo 25 del disegno di legge n. 3339, già approvato dal Senato) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro giovedì 23 dicembre 1993.

In data 20 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Sequestro e confisca di patrimoni sospetti» (1691), previo parere della 1ª Commissione;

«Nuove disposizioni in materia di ordinamento penitenziario» (1692), previo parere della 1ª Commissione.

In data 20 dicembre 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Disposizioni modificative della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali, e della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in materia di elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (1726) *(Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro giovedì 23 dicembre 1993.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Provvedimenti relativi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e contributo per il piano quinquennale di attività 1994-1998» (1707), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 17 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (1723), previo parere della 1ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli» (1724), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 20 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 5ª (Programmazione economica, bilancio):*

«Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle

Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 20 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 523, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica» (1732), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 524, recante misure urgenti in materia di dighe» (1733), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 20 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (1737), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

STRUFFI ed altri. - «Modifiche alle norme della legge 25 marzo 1993, n. 81, relative all'elezione diretta del sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti» (1700);

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

FABJ RAMOUS ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184» (1599), previo parere della 1ª Commissione permanente;

PINTO ed altri. - «Modifica della disciplina del giudizio abbreviato» (1683), previo parere della 1ª Commissione;

DANIELI ed altri. - «Modifica dell'articolo 348 del codice penale, riguardante l'esercizio abusivo di una professione» (1695), previo parere della 1ª Commissione;

FABJ RAMOUS ed altri. - «Modifica degli articoli 330 e 333 del codice civile recanti norme in materia di decadenza dalla potestà e di condotta del genitore pregiudizievole ai figli minori» (1704), previo parere della 1ª Commissione;

PINTO. - «Modifica dell'articolo 335 del codice di procedura penale» (1715), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991» (1657), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 527, recante modalità relative al recupero delle somme di natura tributaria e del contributo a favore del servizio sanitario nazionale dovuti dai soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze» (1741), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

STRUFFI. - «Disposizioni per l'accessibilità e la visibilità degli edifici pubblici o aperti al pubblico, nonché per il rifinanziamento dei piani di

eliminazione delle barriere architettoniche» (1703), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute del 16 dicembre 1993, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GRECO. - «Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi» (853);

«Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti» (1656);

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

DE GIUSEPPE ed altri. - «Norme per la concessione di contributi alle associazioni combattentistiche» (1582);

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ZITO ed altri. - «Interventi in favore delle associazioni concertistiche» (1422) e: MANZINI ed altri. - «Estensione dei benefici del credito teatrale» (1624) *in un testo unificato con il seguente nuovo titolo:* «Interventi in favore delle associazioni concertistiche».

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 19 dicembre 1993, i disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 416, recante istituzioni dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica» (1573) e: «Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 417, recante misure urgenti in materia di dighe» (1574) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 20 dicembre 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso» (1579) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 17 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 e dell'articolo 13-bis.16 della legge 27 marzo 1987, n. 120, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 8 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, e dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1992, n. 505, elaborate d'intesa con i comuni interessati (n. 109).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 gennaio 1994.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e l'apicoltura di Villazzano - Trento.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 17 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 5 dicembre 1986, n. 856, la relazione sullo stato di attuazione del programma di ristrutturazione dei servizi di trasporto merci di linea svolti dalle società a partecipazione statale del Gruppo Finmare, relativa all'anno 1992 (*Doc. CIII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 13 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro per gli affari sociali - in riferimento all'articolo 1, comma 15, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 - con lettera in data 16 dicembre 1993, ha trasmesso gli atti della



prima conferenza nazionale sulla droga, svoltasi a Palermo il 24-26 giugno 1993.

Detti atti saranno inviati alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione sull'attività della Commissione stessa - approvata nella seduta del 2 dicembre 1993 - relativa al periodo 26 luglio 1991-25 luglio 1993.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 16 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, secondo comma, ultima parte, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), nella parte in cui pone a carico dell'interessato l'onere di provare la sua buona condotta; e, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 43, secondo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte in cui pone a carico dell'interessato l'onere di provare la sua buona condotta. Sentenza n. 440 del 2 dicembre 1993 (*Doc. VII*, n. 91).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 20 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della regione Emilia-Romagna riapprovata dal consiglio regionale della stessa regione il 20 luglio 1993 e recante «Misure eccezionali e transitorie per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale». Sentenza n. 447 del 13 dicembre 1993.

Detta sentenza è stata inviata alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 15 dicembre 1993, ha trasmesso il parere sul piano triennale per la tutela ambientale, approvato da quel consesso nella seduta del 2 dicembre 1993.

Detto parere sarà trasmesso alla 13ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annuncio**

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Gabriele Sannino, di Sasso Marconi (Bologna), chiede un provvedimento legislativo che introduca l'obbligo di dotare ogni automezzo di un estintore (*Petizione n. 177*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

### **Mozioni**

GALDELLI, MOLINARI, VINCI, PERUZZA, FERRARA Vito, ZAPPASODI, BOFFARDI, ICARDI, MINUCCI Adalberto, MARCHETTI. – Il Senato,

considerato che dal 1986, quando un Governo civile si è insediato democraticamente in Guatemala in sostituzione dei regimi militari autoritari o di quelli che di fatto per più di quarant'anni avevano dominato il paese, il Governo ed il popolo italiano hanno dimostrato speciale interesse e sensibilità nei confronti del Governo e del popolo del Guatemala, seguendo la situazione politica e sociale di questo paese e contribuendo con programmi di aiuto economico;

prendendo atto che, grazie alla decisa ed attiva partecipazione dei diversi settori della società civile guatemalteca ed al rifiuto opportuno della comunità internazionale manifestato da diversi Governi e dall'Organizzazione degli Stati americani, fu possibile neutralizzare due colpi di stato militari che pretendevano di dare poteri dittatoriali al presidente Serrano prima, al vicepresidente Espina poi;

avendo accolto con soddisfazione il modo civile e pacifico con il quale il popolo guatemalteco ha risolto politicamente la crisi costituzionale ed istituzionale creata dai colpi di stato militari, portando al risultato della elezione, da parte del Congresso della Repubblica, del dottor Ramiro De Leon Carpio per due anni e mezzo, per concludere il mandato presidenziale 1991-1995;

ricordando che il dottor Ramiro De Leon Carpio, come procuratore dei diritti umani, eletto democraticamente dal Congresso

della Repubblica, aveva svolto il suo difficile compito con onestà e valore, cosa che gli ha procurato l'apprezzamento e l'appoggio della società guatemalteca e il riconoscimento internazionale;

tenendo conto che l'Italia, attraverso gli organismi internazionali ai quali appartiene, ha dato il suo appoggio al processo di negoziato tra il Governo del Guatemala e l'Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca per raggiungere la pace con mezzi politici, iniziato con l'accordo di Oslo del 1990;

riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dal conciliatore monsignor Rodolfo Quezada Toruno, nominato ed accettato dalle parti negli accordi di Oslo (marzo 1990) e di Città del Messico (aprile 1991), che per svolgere la sua difficile funzione mediatrice ha potuto contare sull'unanime appoggio dei vescovi guatemaltechi e sul consenso della Santa Sede;

prendendo atto dello scontro che esiste tra i poteri esecutivo, legislativo, giudiziario, fatto che ha condotto ad una acuta crisi istituzionale e di governabilità,

manifesta la sua profonda preoccupazione per la crisi sociale, economica e politica che sta attraversando il popolo guatemalteco;

impegna il Governo italiano:

ad attivarsi affinché la comunità internazionale segua con grande attenzione lo sviluppo degli eventi in Guatemala e sia pronta a respingere e denunciare l'uso di qualsiasi strumento arbitrario che pretenda di violare i diritti costituzionali dei guatemaltechi;

a chiedere al Governo del dottor Ramiro De Leon Carpio di vigilare sullo stretto rispetto dei principi costituzionali e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti i guatemaltechi.

(1-00156)

### Interrogazioni

**MOLINARI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che la decisione del Governo di vendere a privati l'azienda Nuovo Pignone desta molta preoccupazione perchè il complesso industriale riveste notevole importanza nell'economia del nostro paese – alcune società importanti come l'AGIP, la SNAM, la Saipem assorbono il 30 per cento dei prodotti della Nuovo Pignone e dipendono, per il proseguimento della loro attività, da questi approvvigionamenti – e perchè si parla di un gruppo di importanza internazionale con bilanci stabilmente in attivo, si chiede di sapere:

con quali criteri di politica industriale si sia fatta la scelta di privatizzare un complesso industriale così importante e strategico per l'economia e l'occupazione nel nostro paese;

se si sia fatto uno studio serio ed attento della ricaduta che potrebbe avere questa scelta di politica industriale sull'occupazione del gruppo e su quella dell'indotto;

se attraverso l'ENI sia possibile mantenere una partecipazione finanziaria nella nuova società;

se, ed in che forma, siano stati coinvolti, e saranno coinvolti, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le autorità territoriali interessate;

se il Governo non intenda rivedere la propria posizione sulla vendita dell'azienda prevedendo – invece – delle formule di rilancio del ruolo nazionale ed internazionale della Nuovo Pignone.

(3-00961)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**BERNASSOLA.** – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Consiglio universitario nazionale è scaduto dal 6 dicembre 1992;

che la sua attività è paralizzata, proprio nel momento in cui dovrebbe esprimersi su materie importanti quali i concorsi, il piano triennale per l'università, eccetera;

che il nuovo regolamento non è stato ancora approvato e non se ne prevede l'approvazione,

l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo non si sia ancora provveduto ad indire le elezioni per il suo rinnovo, anche con la vecchia normativa, onde mettere questo importante organismo in condizioni di funzionare legittimamente.

(4-05057)

**SERENA.** – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che il signor Massimo Paladin possiede uno stabile in San Polo di Piave (Treviso) affittato alla locale caserma dei carabinieri;

che ancora non gli è stato saldato il canone scaduto il 7 settembre 1993 per il semestre precedente,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno far fronte al più presto agli impegni presi con il signor Paladin.

(4-05058)

**STRUFFI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e, ad interim, Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che nella seduta del 15 dicembre 1993 la 7ª Commissione permanente del Senato (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha esaminato in sede deliberante il disegno di legge n. 1560 concernente «Interventi a favore del cinema» trasmesso dalla Camera dei deputati;

che tale provvedimento è stato duramente criticato dalle rappresentanze degli autori musicali, dei direttori e dei professori d'orchestra, impegnati nelle produzioni delle colonne musicali per film e telefilm, per la sua disorganicità e per l'assenza di attenzione verso i gravi problemi denunciati dalle categorie artistiche e creative;

che su queste categorie, rappresentate da alcune migliaia di addetti, autori e professori d'orchestra, musicisti, strumentisti e tecnici, che hanno un rapporto di lavoro occasionale e saltuario, si stanno

abbattendo da anni gli effetti negativi della crisi che ha coinvolto tutte, indistintamente, le attività di spettacolo;

che un patrimonio di inestimabile valore artistico, creativo e professionale, apprezzato in ogni parte del mondo, si va gradualmente depauperando mentre si preclude ogni sbocco di lavoro alle centinaia di giovani diplomati dai conservatori che nelle molteplici attività di registrazioni sonore trovano le prime opportunità di impiego, di qualificazione e di sviluppo della loro professionalità;

che nella predetta riunione della 7ª Commissione permanente del Senato è stato presentato un ordine del giorno che invitava il Governo ad assumere l'iniziativa del varo di un decreto-legge sulla base delle indicazioni contenute nello stesso ordine del giorno,

l'interrogante chiede di sapere se verranno recepite le indicazioni finalizzate a promuovere ed a incentivare la realizzazione di colonne sonore destinate ai film, sempre che tali colonne siano tratte in prevalenza da testi musicali originali o inediti e che per la loro incisione venga impiegato personale artistico residente in Italia con l'erogazione a favore del produttore del film di un contributo pari al 50 per cento del costo della colonna musicale.

(4-05059)

CUSUMANO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che è stata istituita nei comuni di Bivona e di Santo Stefano di Quisquina, nella provincia di Agrigento, la facoltà di scienze forestali;

che essa opera da due anni con un qualificato gruppo di docenti e con numerose iscrizioni;

che il predetto presidio universitario, per la valorizzazione del quale sono stati disposti adeguati interventi finanziari dalla regione Sicilia e dalla provincia regionale di Agrigento, costituisce un importante veicolo di sviluppo socio-culturale di questa parte del territorio agrigentino,

l'interrogante chiede di sapere se siano corrispondenti al vero le voci diffusamente circolate di un prossimo trasferimento della suddetta facoltà di scienze forestali da Bivona a Palermo e quale sia la posizione del Ministro in ordine al ventilato trasferimento della predetta facoltà da Bivona a Palermo che, se adottato, penalizzerebbe, definitivamente, una zona significativa della provincia di Agrigento.

(4-05060)

DE PAOLI, RONZANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la proposta del Governo italiano, nell'affrontare la crisi del comparto siderurgico, è di collegare alla difesa dei livelli produttivi ed occupazionali del centro siderurgico di Taranto la riduzione di 500.000 tonnellate di capacità produttiva dei laminati lunghi;

che verosimilmente questa produzione è collocata nella provincia di Brescia ed implicherebbe, con le altre riduzioni già ipotizzate

principalmente nel settore privato, una perdita di oltre 2.500 posti di lavoro;

che sussistono enormi ritardi degli uffici preposti alla erogazione della cassa integrazione guadagni straordinaria che costituisce l'unico reddito familiare in questo momento di profonda crisi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per risolvere con urgenza le seguenti situazioni:

1) Lovere Sidermeccanica di Lovere: la cassa integrazione guadagni straordinaria che interessa 350 lavoratori e che ha scadenza al marzo 1994 non è stata ancora approvata dal CIPI;

2) Nuova Sidercamuna di Berzo: il secondo semestre della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale che interessa 200 lavoratori e che ha scadenza a marzo 1994 non è stato ancora approvato dal CIPI; il primo semestre di cassa integrazione guadagni straordinaria non è stato ancora pagato dall'INPS;

3) SEII di Cervenone: la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione che è stata presentata nel mese di ottobre 1993 e che interessa 100 lavoratori non ha ancora ottenuto l'approvazione da parte del CIPI;

4) Ferdofin Siderurgica ex Seta Acciai di San Zeno: la richiesta della proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria che interessa 270 lavoratori con decorrenza dal 1° settembre 1993 non è stata ancora approvata dal CIPI;

5) Falk Vobarno di Vobarno: la richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione e riorganizzazione industriale che interessa 150 lavoratori con decorrenza dal 24 agosto 1993 non è stata ancora approvata dal CIPI.

Si chiede inoltre di sapere se non si ritenga opportuno:

che la cassa integrazione guadagni straordinaria, la mobilità, i prepensionamenti siano applicati con uniformità su tutto il territorio nazionale, dato che la crisi del comparto siderurgico investe l'intero territorio nazionale;

che sia soppresso lo scaglionamento delle pensioni di anzianità per tutto il 1994 per il settore siderurgico.

(4-05061)

**MOLINARI.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nell'ultimo quinquennio sono cresciute notevolmente le concessioni a favore di imprese di trasporti civili per l'attivazione di servizi di autolinee dal Mezzogiorno e dalla Sicilia per il collegamento con Roma e viceversa;

che tali servizi risultano utilizzati da un numero rilevante di viaggiatori, nonostante i costi siano superiori di almeno il 20 per cento rispetto alle tariffe ordinarie praticate dalle Ferrovie dello Stato per le omologhe tratte;

che alcune tratte nelle quali operano le autolinee sono regolarmente servite dalle Ferrovie dello Stato come la Reggio Calabria-Roma, Catania-Roma, Catanzaro-Roma, Cosenza-Roma, eccetera, le cui percorrenze a mezzo rotaia comportano tempi non superiori a quelli impiegati dalle corriere di linea;

che l'uso delle autolinee si è consolidato negli ultimi anni accentuando la crisi delle omologhe tratte ferroviarie, fino a farle considerare veri o apparenti rami secchi, sui quali si dovrebbe abbattere la scure del programma di ristrutturazione, con inevitabili tagli, delle Ferrovie dello Stato;

che le autolinee di cui trattasi concorrono ad incrementare il traffico stradale ed autostradale,

si chiede di sapere:

se nell'ambito dei programmi del Ministero dei trasporti si preveda una oculata riduzione delle concessioni in conto terzi a imprese di trasporti di persone operanti nei collegamenti di centri abitati del Mezzogiorno e della Sicilia con la capitale, serviti dalle Ferrovie dello Stato;

se tale programma s'inquadri nella prospettiva della cosiddetta «alta velocità» da realizzarsi da parte delle Ferrovie dello Stato nei prossimi anni, che dovrebbe privilegiare nel settore dei trasporti l'uso della rotaia rispetto alla strada in territorio nazionale.

(4-05062)

OTTAVIANI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ufficio IVA di Verona versa da anni in un grave stato di disorganizzazione;

che tale condizione rallenta per mesi, a volte per anni, i rimborsi IVA alle società che ne fanno specifica richiesta; sono infatti migliaia le pratiche invase dell'ufficio IVA, un migliaio quelle anteriori al 1988;

che il tempo medio per ottenere i rimborsi richiesti è di circa due anni;

che gli uffici finanziari di Verona sono stati oggetto, anche per questi motivi, di più visite della polizia giudiziaria su richiesta della procura della Repubblica di Verona;

che la grave situazione, oggetto della presente interrogazione, pone in difficoltà centinaia di aziende veronesi che devono subire inaccettabili ritardi prima di ottenere i rimborsi richiesti che spettano loro per legge e di diritto;

che tali lungaggini non si verificano per esempio in città vicine come Mantova, Trento e Brescia, dove le pratiche vengono evase in un massimo di 60 giorni;

che questo stato di cose fa sì che società con sede a Verona spostino la loro sede legale ed il domicilio fiscale nelle province limitrofe e che aziende che producono solo per i paesi stranieri si trovino in condizione di non poter sopravvivere a causa dei lunghissimi tempi necessari per ottenere i rimborsi;

che tutto questo sviluppa nuovi problemi che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti e alla grave situazione economica in cui versano le imprese veronesi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono all'ufficio IVA di Verona di effettuare i rimborsi in tempi regolari;

se esistano fattori interni all'ufficio IVA di Verona che rallentano il regolare espletamento delle pratiche di rimborso;

se non si ritenga opportuno e urgente inviare un'ispezione ministeriale per verificare eventuali irregolarità e in questo caso se non si ritenga opportuno darne immediata comunicazione all'autorità giudiziaria.

(4-05063)

CARLOTTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che l'articolo 142 del nuovo codice della strada, dopo aver stabilito per le singole categorie di autoveicoli, motoveicoli e macchine agricole le rispettive velocità da non superarsi in sede di circolazione stradale, prevedendo sanzioni pecuniarie e, nei casi più gravi, sanzioni amministrative accessorie, con ritiro della patente a carico di coloro che eccedono e superano i limiti fissati dalle carte di circolazione e imposti dalla segnaletica stradale, evidenzia l'obbligo di applicare nella parte posteriore di alcuni mezzi circolanti il contrassegno con l'indicazione della velocità massima consentita;

che nel caso delle macchine agricole tale limite è di 40 chilometri orari se montate su pneumatici e di 5 chilometri orari in tutti gli altri casi;

che - ancora - è previsto che, trattandosi di macchina non isolata e in presenza di un complesso di veicoli, il contrassegno deve essere riportato sulla parte posteriore del rimorchio e dell'ultima macchina agricola trainata quando la sagoma di questa impedisce la visione del contrassegno posto sulla motrice;

che, inoltre, è previsto che il contrassegno deve essere di materiale retroriflettente, di forma tondeggiante, del diametro di 20 centimetri, conforme al tipo approvato dal Ministro dei trasporti e riportante in maniera visibile il marchio di omologazione;

che tale contrassegno non è ancora disponibile nei negozi di autoaccessori e, pertanto, gli utenti in carenza di tale contrassegno possono essere sanzionati (da un minimo di lire 30.000 ad un massimo di lire 120.000);

che tutto ciò appare di difficile applicazione, tenendo conto che le macchine agricole non sempre dispongono sul retro di uno spazio liscio per applicare l'autoadesivo di cui sopra e, del resto, che la velocità di tali veicoli è ben inferiore a quella massima indicata sulla carta di circolazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di riconsiderare il problema prorogando quanto meno i termini per l'attuazione della norma succintamente sopra riportata.

(4-05064)

CARLOTTO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che in applicazione dell'articolo 1 della legge 3 marzo 1971, n. 153, sono state disposte a suo tempo, dal Ministero degli affari esteri, iniziative scolastiche di formazione e perfezionamento professionale da attuarsi all'estero in favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti;

che, ancora in esecuzione dell'articolo 2 di tale legge, sono stati istituiti corsi integrativi di lingua e cultura italiana nei paesi dove è stata



accertata la maggior presenza di emigrati italiani (Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Argentina, eccetera), utilizzando a tal fine personale ispettivo, direttivo e docente appartenente al Ministero della pubblica istruzione e messo a disposizione del predetto Ministero degli affari esteri;

che per attuare tali iniziative, per quanto concerne la Gran Bretagna, sono stati sottoscritti accordi bilaterali finalizzati all'incremento ed all'insegnamento della lingua italiana ed allo studio ed alla conoscenza del patrimonio culturale italiano;

che i corsi inizialmente destinati agli alunni di origine italiana sono stati estesi, per il loro gradimento e su invito delle autorità locali, anche ad allievi di origine britannica, favorendo così la diffusione della nostra lingua e delle nostre tradizioni culturali con indubbi positivi riflessi generali di ordine socio-politico, oltre agli aspetti di ordine economico per il nostro paese relativi al maggior consumo *in loco* di prodotti italiani e ad un maggior interesse turistico verso l'Italia;

che, nonostante ciò, ai fini del contenimento della spesa pubblica, il Ministero degli affari esteri ha disposto con una semplice circolare telefax una riduzione a scaglioni del contingente del personale italiano per pervenire poi alla drastica soppressione del servizio già previsto dalla citata legge n. 153 del 1971, mortificando così gli interessi degli studenti residenti all'estero, ai quali sarà ora inibita la possibilità di studiare la lingua italiana;

che tale provvedimento vanifica una iniziativa di grande interesse e sconcerta e penalizza gli studenti interessati, i quali chiedono il ripristino dei corsi;

che inoltre ciò non tiene conto del fatto che il Governo britannico si è impegnato a stanziare i fondi necessari per la diversificazione dell'offerta delle lingue straniere, inserendo la lingua italiana come prima fra quelle da prescegliere;

che, pertanto, il provvedimento di riduzione disposto con circolare ministeriale non trova adeguata giustificazione e merita una rimeditazione per porre rimedio alla perdita di prestigio e di immagine del nostro paese, faticosamente creata in campo scolastico e culturale in questi ultimi 15 anni di attività, ad opera di personale altamente qualificato e selezionato,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra evidenziata.

(4-05065)

CARLOTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che il professor Parrillo, direttore dell'Icna (Istituto per la contabilità nazionale), in una recente intervista resa pubblica nella trasmissione del GR1, ha evidenziato che alla data del 31 dicembre 1992 l'entità dei residui passivi del bilancio dello Stato assomma a ben 124.000 miliardi;

che, per quanto riguarda gli interventi in favore dell'agricoltura, il Governo ha comunicato alla Presidenza del Senato il 26 giugno 1993

che il Ministero dell'agricoltura ha impegnato oltre 4.046,3 miliardi di lire, pari all'83,3 per cento delle somme iscritte in bilancio, ed ha erogato solamente 2.802,8 miliardi, pari al 57,7 per cento delle somme iscritte nel periodo 1986-1990 e al 69,1 per cento delle somme impegnate;

che tale allarmante situazione impone provvedimenti urgenti per eliminare tali residui accumulati, tenendo conto che le regioni deputate alla gestione dei fondi dimostrano un'imperdonabile lentezza burocratica nelle fasi di liquidazione e pagamento delle somme impegnate,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra citata.

(4-05066)

PELELLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da tempo sono stati ultimati i lavori per la realizzazione del tratto di strada statale n. 268 del Vesuvio che collega i comuni di Boscoreale e Pomigliano d'Arco (Napoli);

che di tale tratto è avvenuto il collaudo ma non l'apertura al traffico,

si chiede di conoscere le ragioni che impediscano l'apertura al traffico del tratto in questione tenuto conto che essa potrà comportare benefici alla popolazione delle zone ed in modo particolare a quei lavoratori del comprensorio boschese-torrese-stabiese che dai comuni dello stesso operano nelle aziende del territorio di Pomigliano d'Arco.

(4-05067)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se non ritenga opportuno chiarire che un ente locale, nell'ambito della sua autonomia decisionale, può prefiggersi l'obiettivo di incentivare la pratica sportiva e lo sviluppo delle attività motorie attraverso contributi o aiuti diversi, come la concessione in uso gratuito degli impianti sportivi comunali;

se non ritenga opportuno chiarire che non costituisce danno per le casse comunali la decisione di concedere gratuitamente ad una o più società sportive l'uso di impianti sportivi.

(4-05068)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che presso Marinarsen-Taranto fu disposta per esigenze dell'amministrazione della Difesa la soppressione delle officine di galvanostegia e di zincatura;

che gli operai della quarta qualifica funzionale ivi impiegati furono adibiti alle mansioni di «disegnatore specializzato» della quinta qualifica funzionale, previo superamento nel 1987 di regolare prova d'arte e delle visite mediche;

che concretamente con nota del 25 gennaio 1988 l'amministrazione della Difesa avviava la pratica del «cambio di qualifica per motivi di servizio con prova»;

che dal 1º aprile 1988 ad oggi gli stessi svolgono il lavoro di disegnatori specializzati senza che sia stato formalizzato il cambio di qualifica;

considerato che i suddetti lavoratori hanno sostenuto e superato delle regolari prove selettive che non possono che essere ritenute come normali concorsi interni per l'accesso a mansioni e qualifiche diverse e superiori rispetto a quelle di inquadramento,

l'interrogante chiede di conoscere quali motivi ostativi non abbiano finora consentito di formalizzare i suddetti cambi di qualifica per motivi di servizio con prova, effettuati nell'interesse dell'amministrazione della Difesa da circa 6 anni presso Marinarsen-Taranto.

(4-05069)

LORETO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con la legge 29 ottobre 1991, n. 358, sono stati fissati i principi generali per la ristrutturazione del Ministero delle finanze e che in attuazione di detta legge è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

che l'articolo 7 di detta legge, al comma 10, lettere b) e c), ha previsto «l'ufficio unico delle entrate» e l'«ufficio del territorio», ai quali sono affidate le funzioni operative dei dipartimenti in periferia;

che il successivo comma 11 dello stesso articolo 7 prevede che il numero, le dimensioni e la competenza territoriale dei due predetti uffici saranno determinati con regolamenti previsti dall'articolo 12 della stessa legge n. 358 del 1991, tenendo conto del tipo e del numero dei contribuenti e degli utenti, del gettito dei tributi amministrati e dei volumi di lavoro, del tipo degli insediamenti economico-produttivi, nonché della consistenza demografica, dell'importanza delle strutture sociali ed amministrative esistenti, della facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggior possibile aderenza alle particolari esigenze locali;

che il successivo articolo 84 (norma transitoria) prevede che in relazione ai tempi di attivazione delle nuove strutture centrali e periferiche del Ministero e fino al completamento della fase attuativa le piante organiche debbano essere determinate in via transitoria, derogando alla disciplina di cui all'articolo 56 dello stesso regolamento;

che in applicazione della suddetta norma transitoria sul territorio nazionale sono stati previsti in una ipotesi formulata da funzionari ministeriali e rappresentanti sindacali 360 uffici delle entrate e 119 sportelli per un totale di 479 uffici, nei quali sono compresi per la Puglia 18 uffici delle entrate e 3 sportelli;

che in via prioritaria, nel determinare il numero degli uffici, i redattori della suddetta ipotesi hanno privilegiato l'attuale distribuzione e circoscrizione degli uffici delle imposte dirette (criterio che invece si discosta dal comma 11 dell'articolo 7 della legge n. 358 del 1991), anche se mitigato da altri fattori: popolazione, atti degli uffici del registro, presenza di società e lavoratori autonomi;

che tale criterio rappresenta un'ulteriore ingiusta discriminazione, perchè Taranto è l'unica provincia in Italia, con popolazione di circa 600.000 abitanti, ove esiste un solo ufficio delle imposte ed un solo ufficio del registro;

che la provincia di Taranto ha subito in un recente passato una spoliazione di uffici e servizi a favore di altre province pugliesi per

dissennate scelte burocratiche, quali il tentativo di sopperire con l'accentramento di funzioni a carenze di personale di determinate qualifiche;

verificato:

che al 31 dicembre 1972 nella provincia di Taranto esistevano:

4 uffici delle imposte dirette: Taranto, Manduria, Martina Franca, Mottola;

7 uffici del registro, di cui 3 a Taranto («atti pubblici e successioni», «atti privati IGE e radio», «atti giudiziari, bollo e demanio») e 4 in periferia: Castellaneta, Mottola, Martina Franca e Manduria;

che contestualmente alla spoliazione degli uffici, cosa più grave, è seguita la spoliazione delle risorse umane, come è possibile rilevare dal seguente prospetto:

#### PROSPETTO DELLE DISPONIBILITÀ DI LAVORO

Uffici	Disponibilità	Disponibilità	Differenza	
	forza lavoro al 1° gennaio 1973	forza lavoro al 1° gennaio 1993	n.	percentuale
ufficio registro	130	40	- 90	- 70 per cento
ufficio imposte dirette	135	78	- 57	- 43 per cento
ufficio IVA	53	37	- 16	- 30 per cento
<b>totali</b>	<b>318</b>	<b>155</b>	<b>- 163</b>	<b>- 52 per cento</b>

che la conservatoria dei registri immobiliari, istituita il 1° gennaio 1974 e dotata di 6 unità anziché di 15, ed attualmente di 16 anziché di 26 (una unità per mille formalità), presenta un arretrato di ben 8 anni, essendo la «lavagna» ferma al 1985;

che tale stato di insufficienza di personale e di inefficienza dell'ufficio ha causato la creazione di una conservatoria parallela negli studi ipo-catastali o di altri professionisti, ai quali l'utenza deve ricorrere con costi molto elevati per procurarsi qualche attestato (per mutui od acquisti con mutui o mutuo con interessi agevolati con l'intervento degli enti pubblici od altri atti) surrogativo del pubblico certificato;

che oggi la conservatoria dei registri immobiliari di Taranto è l'esatto contrario del pubblico servizio, che deve fornire la tutela della «pubblica fede» nella circolazione dei beni;

che i procedimenti esecutivi immobiliari sono posti nel nulla perchè i concessionari della riscossione non ottengono certificazioni aggiornate nell'evoluzione delle varie situazioni giuridiche;

che anche se l'ufficio delle imposte dirette e l'ufficio IVA di Taranto riescono ad adempiere in tempi accettabili alle richieste dell'utenza non possono che ridurre le attività di accertamento e controllo per l'esigua disponibilità di risorse umane,

l'interrogante chiede di conoscere:

se alla luce delle suddette premesse non si ritenga opportuno ed urgente dotare la provincia di Taranto di almeno 5 uffici delle entrate, in considerazione dell'elevato numero di abitanti, della particolare

conformazione del suo territorio (una striscia allungata sul golfo), della difficoltà delle comunicazioni e della necessità di mantenere alto il numero dei controlli sostanziali, anche per tenere sotto costante, preventiva e repressiva vigilanza le rendite e i redditi rivenienti da attività malavitose;

se non si ritenga necessario ed urgente, con l'istituzione dell'ufficio del territorio, potenziare la forza lavoro della conservatoria dei registri immobiliari di Taranto, che accusa un enorme arretrato nel disbrigo delle pratiche proprio per il sottodimensionamento del suo organico.

(4-05070)

GUERZONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Si interroga il Ministro dei lavori pubblici in merito alla necessità di un urgente progetto dell'ANAS per porre in condizioni di maggiore sicurezza un tratto della strada statale n. 413.

Posto che la strada statale n. 413 (detta Romana) che attraversa il territorio modenese, in particolare con riferimento al ramo sud (Carpi-Soliera-Modena) ma anche al ramo nord (Carpi-Novì), è teatro da anni di numerosissimi incidenti, spesso con esiti gravissimi e non di rado di irreparabile drammaticità, tanto che sempre più di frequente i cittadini denominano tale arteria «strada della morte»;

tenuto conto che quanto si denuncia è causato da una molteplicità di fattori (densa intensità di traffico, alta velocità indotta dal rettilineo, tratti alberati e/o fiancheggiati da fossati);

con riferimento ad una specifica richiesta all'ANAS del comune di Carpi,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover sollecitare l'ANAS affinché - dopo aver consultato i comuni interessati, l'amministrazione provinciale di Modena e la regione Emilia-Romagna - predisponga con urgenza un progetto complessivo per porre in condizioni di maggiore sicurezza il tratto stradale oggetto della presente interrogazione.

(4-05071)

MANCUSO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che nel settembre 1992 la situazione operativa del Banco di Sicilia venne presentata dalla stampa nazionale in termini di grave allarme sociale tanto da lasciare intendere che si potesse configurare anche l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi, senza che questa circostanza venisse pubblicamente e anche solo parzialmente smentita dall'autorità di governo e di vigilanza;

che alla fine di settembre il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ed il suo direttore generale vennero formalmente invitati a rassegnare le dimissioni dal Banco di Sicilia spa per le gravi responsabilità loro attribuite nella gestione dell'istituto di credito siciliano;

che, per l'aberrante gioco dei doppi incarichi, il presidente Savagnone, dimissionario dal Banco di Sicilia spa, è ancora oggi presidente della Fondazione Banco di Sicilia, mentre il direttore generale Perticone, dimissionario dal Banco di Sicilia spa, è ancora oggi direttore generale della Fondazione Banco di Sicilia;

che è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione che, a sua volta, ha nominato un amministratore delegato;

che gli unici atti della nuova gestione fin qui compiuti sono stati:

a) l'assunzione di una pletera di consulenti esterni collocati al vertice dei vari servizi amministrativi sganciati dalle normali regole di rendiconto gerarchico;

b) la revoca della delibera assunta dal precedente consiglio relativa al pagamento dell'integrazione del premio di rendimento *ad personam* a funzionari e dirigenti;

c) la parziale modifica dell'accordo sul prepensionamento, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segue:

che il presidente Savagnone ed il direttore generale Perticone abbiano di recente rassegnato formalmente al Ministro del tesoro le loro dimissioni dai relativi incarichi presso la Fondazione Banco di Sicilia e che il Ministro le abbia rifiutate;

che i consiglieri dimissionari del Banco occupino ancora oggi posti di amministratori presso alcune partecipate; sembra infatti che l'avvocato Vicari sia ancora vice presidente dell'IRFIS - Mediocredito siciliano spa, il dottor Curcio sia presidente della SGAS spa, il professor Frisella sia presidente di Mediofactoring, eccetera;

che il dottor Perticone quale direttore generale abbia assunto la figlia presso la partecipata Euramerica;

che il nuovo consiglio di amministrazione non abbia ancora provveduto alla rimozione formale dei dirigenti notoriamente corresponsabili della disastrosa gestione del Banco, impedendo così che questi continuino a gestire i centri di spesa e di malaffare all'interno del Banco;

in base a quale criterio i funzionari ed i dirigenti ritenuti meritevoli siano stati privati del deliberato integrativo al premio di rendimento, dopo innumerevoli assicurazioni a tale riguardo;

che i nuovi amministratori del Banco di Sicilia alla vigilia delle riunioni consiliari si riuniscano presso la filiale di Palermo della Banca d'Italia per ricevere disposizioni da parte del dottor Cutino, direttore della locale filiale, sull'organizzazione e sulla gestione del Banco;

quanti siano e chi siano i consulenti esterni che attualmente lavorano al Banco di Sicilia, con quali compiti e con quali emolumenti.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministro del tesoro non ritenga di nominare una commissione governativa sul Banco che accerti il reale stato di salute dell'istituto siciliano e le sue prospettive di mercato.

(4-05072)

MEDURI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere se siano a conoscenza della gravissima crisi sofferta dalla ditta Giovanni Capua spa, industria per la lavorazione dei derivati agrumari e succhi di frutta operante a Reggio Calabria.

La Capua, che occupa attualmente 36 dipendenti, è parte del gruppo SIDAC con sede in Gioia Tauro, gruppo che in totale, operando su 5 stabilimenti tra Calabria e Sicilia, impiega circa 300 dipendenti.

In sostanza la Capua è in crisi finanziaria e tale crisi sembra provenire da operazioni finanziarie sbagliate o condotte con riprovevole avventurismo; sembra infatti impossibile che un'industria che produce prodotti di largo mercato possa essere precipitata in una crisi così pesante. Appare verosimile, invece, che con piratesche operazioni una grossa parte del debito SIDAC (circa 160 miliardi) sia stata scaricata con false operazioni di bilancio sulla Capua che risulterebbe indebitata per 53 miliardi; sta di fatto che la Capua non riesce a pagare i fornitori della materia prima, mettendo in grave crisi anche l'indotto. È utile dire che nell'estate 1993 il pacchetto azionario della Capua è stato ceduto alla Cosfid Sud srl (proprietà AFIM spa), con sede a Palermo, e dovrebbe essere costituita ora la Cosfid spa.

Ci si chiede se in queste operazioni entri in qualche modo la Parmalat a cui la Capua sembra intenzionata a cedere per un prezzo irrisorio il marchio Aranca.

Poiché il risultato di tali arcane operazioni è la crisi dell'azienda ed il rischio reale della perdita del lavoro di 36 padri di famiglia, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, non intendano intervenire per sapere quale verità si celi dietro la crisi di un'azienda che dovrebbe, invece, essere florida ed attiva. Più precisamente si chiede di sapere se si sia a conoscenza di quanto segue:

1) che il gruppo cui la Capua appartiene sia da tempo in dissesto per precise responsabilità della vecchia proprietà (SIDAC spa), trascinando anche la Capua in una crisi che si tenta di risolvere con un piano di risanamento fittizio presentato da AFIM spa e gestito da Cosfid srl;

2) che il piano, come sembra, sia infondato e pretenda di risanare chiudendo gli stabilimenti esistenti in Calabria con la promessa aleatoria dell'apertura di un fantomatico nuovo stabilimento;

3) che lo stesso piano non abbia copertura finanziaria credibile e che la Cosfid che dovrebbe gestirlo non sia sufficientemente capitalizzata;

4) che a tutt'oggi nessun piano industriale sia stato presentato e che ciò pregiudichi la nuova campagna agrumaria;

5) che il buco finanziario lasciato dalla vecchia proprietà sia talmente grosso da apparire di difficile copertura;

6) come sia possibile e compatibile che un piano di risanamento possa essere gestito dalle stesse persone che hanno creato e generato il disastro.

Si chiede infine di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno un intervento immediato a soccorso dell'occupazione per il mantenimento del posto di lavoro di 36 dipendenti dell'ex Capua spa, a tutela dell'ordine pubblico minacciato dal giusto risentimento dei dipendenti che rischiano il licenziamento;

se non si ritenga opportuno che sia disposta un'inchiesta al fine di accertare tutte le eventuali responsabilità.

(4-05073)

